Giovedì 7 Settembre 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 213.

Associazioni:
In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno, pei soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24
per gli altri ..... » 18
semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni:
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'Amministrazione

ai Soci della PATRIA DEL FRIULI.

Pervenuti al nono mese del 1899, crediamo non sia indiscretezza chiedere ai Soci che si mettano in regola coi loro pagamenti.

A tutti i Soci in mora abbiamo già diretta una **Circolare**, osservando come ormai sarebbe conveniente che anche in Friuli fosse di metodo il **pagamento anticipato**.

Ed ora pubblicamente li preghiamo ad inviarci l'importo dovuto, possibilmente a tutto dicembre, mediante **vaglia o cartolina postale**.

Per la regolare amministrazione d'un Giornale è indispensabile la maggior puntualità dei Soci e dei committenti inserzioni. Quindi anche a chi ha ordinato inserzioni di avvisi, *di* articoli comunicati, *si ricorda che si aspetta il pronto pagamento. E indirizzandoci a chi sta fuori di Udine, osserviamo come non si può attendere la eventuale venuta in città, mentre con le* cartoline postali *si può trasmettere qualunque importo, anche di pochi centesimi.*

Ai signori Soci di città

che pagano per semestre o per trimestre il prezzo d'abbonamento, si fa sapere che l'Esattore del Giornale verrà, a questi giorni a presentare la relativa bollettina.

Il processo di Rennes

Rennes 6. — L'udienza segreta durò un'ora e mezzo. Circa la stessa non si hanno particolari. Alle 9.15 l'udienza viene dichiarata pubblica e la folla che attendeva fuori del Liceo invase in un attimo la sala. La ressa è enorme.

Si continua l'interrogatorio del teste senatore Trarieux.

Chiesto di qualche informazione sul *petit bleu*, dice che contro Picquart è stata elevata accusa ch'egli avesse fabbricato il *petit bleu* per dimostrare la colpevolezza di Esterhazy. Ma Picquart, se avesse voluto realmente compromettere o calunniare Esterhazy, avrebbe potuto dare al contenuto del *petit bleu* carattere ben più aggravante.

Poi lo si accusò d'avere raschiato dal *petit bleu* l'indirizzo originario e di avervi scritto invece quello di Esterhazy. Osserva però che il maggiore Lauth aveva fotografato il *petit bleu* subito dopo ch'esso era pervenuto all'ufficio informazioni, e quella prima fotografia non presentava alcuna traccia di raschiature. Risulta provato in modo inconfutabile che il *petit bleu* è stato alterato con intenzione criminosa; così si ebbero un terzo gravissimo falso ed una nuova prova degli intrighi contro Picquart.

Dopo un confronto fra Lauth e Picquart viene citato nuovamente il generale Zurlinden, il quale su domanda dell'avvocato Labori perchè sia stato indotto ad allontanare Du Paty de Clam dall'esercito, dice che lo ha fatto quando si accorse delle sue macchinazioni.

Richiesto poi perchè ha proceduto contro Picquart, risponde che l'inchiesta contro questi era stata determinata dalle accuse del maggiore Lauth e di altri contro di lui.

Labori chiede lettura del documento diplomatico riferente la conversazione fra l'ex ministro Delcassè e l'ambasciatore Münster, nella quale Münster dichiarò che Schwartzkoppen riconosceva di avere inviato parecchi *petit bleu* a Esterhazy.

Paleologue, addetto al ministero degli esteri, conferma le parole di Labori e soggiunge che Schwartzkoppen credeva di avere inviato effettivamente il *petit bleu* caduto in mano di Esterhazy.

Trarieux confuta l'accusa fatta a Picquart di essere un agente della famiglia Dreyfus incaricato di sostituire Esterhazy a Dreyfus. Critica in modo vivissimo il giudizio reso a favore di Esterhazy.

Il presidente protesta dicendo di non essere questa una testimonianza ma una difesa.

Billot si associa alla protesta del presidente contro la deposizione di Trarieux e protesta contro la parte presa da Trarieux.

Dietro interpellanza di Labori, Billot assume la responsabilità della consegna del documento chiamato *liberatore* a Esterhazy, di cui la colpabilità non renderebbe innocente Dreyfus.

Si impegna una viva discussione fra Labori che vuole intervenire e il presidente.

Labori: Si tenta una nuova gherminella insinuando che Dreyfus è stato il complice di Esterhazy; l'innocente complice col carnefice.

Dreyfus scattando con l'indice teso verso Billot dice: Protesto, grido che questa è una nuova infamia.

Il presidente ordina all'imputato di sedere e toglie la parola a Labori.

Seguono altri testi: il maggiore Gallapin che dichiara che Dreyfus non gli chiese mai informazioni, e il maggiore Hirschauer che intese Dreyfus nel 1894 esprimere il desiderio legittimissimo di assistere alle manovre nello stato maggiore, ma ne ignora l'esattezza della data. Il cancelliere legge quindi la deposizione di du Paty de Clam, raccolta dal capitano Tavernier a Parigi.

Nella sua deposizione, Du Paty de Clam protesta contro le calunnie di cui fu vittima e di cui lo scopo era di togliere considerazione ad un ufficiale della polizia giudiziaria nel 1894.

Indi ripete la deposizione fatta dinanzi alla Cassazione relativamente alla parte avuta nell'affare Esterhazy.

La deposizione di Du Paty de Clam prosegue dichiarando che l'ordine di arrestare Dreyfus era stato dato prima di sottoporre questo alla prova della dettatura.

Ripete relativamente a questa dettatura le spiegazioni fornite alla Cassazione. Fissa la data del *bordereau* tra il 15 e il 30 agosto 1894.

Smentisce la dichiarazione attribuitagli circa il dispaccio Panizzardi. Dice che fece con Sandherre il commentario dell'incartamento segreto destinato a stabilire il tradimento di Dreyfus e che fu l'agente della trasmissione dei documenti segreti nel processo del 1894 al Consiglio di guerra.

Dichiara che Dreyfus non gli disse mai la frase: *il ministro sa che sono innocente*.

Conclude confermando le precedenti deposizioni relativamente ai rapporti avuti con Dreyfus.

Si procederà contro Czernuski.

Vienna 6. L'autorità militare austriaca avvierà un'inchiesta contro Czernuski; sarebbe imminente la radiazione di costui dai ruoli dell'esercito, perchè come ufficiale austriaco egli si è presentato a deporre dinanzi ad un Consiglio di guerra in un paese straniero, senza averne prima chiesta l'autorizzazione ai propri superiori.

Labori telegrafa a Guglielmo II ed a re Umberto.

Rennes, 5. — L'avvocato Labori inviò un telegramma all'imperatore Guglielmo nonchè a re Umberto, scongiurandoli di permettere ai colonnelli Schwartzkoppen e Panizzardi di fare la loro testimonianza nel processo Dreyfus.

Le fila del complotto.

Parigi, 6. — Le fila del complotto contro la repubblica divengono di giorno in giorno sempre più visibili. Il Governo è riuscito ad impossessarsi fra altro di una lettera del duca Filippo d'Orleans al suo fiduciario Andrea Buffet a Parigi, datata da Marienbad nel mese di giugno 1898, nella quale il pretendente parla di una persona — senza farne però il nome — che gli aveva promesso di prestargli un prezioso aiuto, organizzando in Francia un'agitazione operaia, oppure mantenendo gli scioperi degli operai provocando disordini in maniera che per ristabilire l'ordine il Governo avrebbe dovuto ricorrere alla truppa. Il duca aggiungeva nella lettera che per fare tutto occorreva la somma di 200.000 a 300 000 franchi.

Parigi, 6. — Presso numerosi aderenti del partito legittimista ed antisemita a Marsiglia, a Tolosa e ad Angouême, furono praticate perquisizioni domiciliari e furono sequestrati molti documenti compromettenti.

L'esodo di orleanisti dalla Francia.

Brusselles, 6. — Tutti i treni provenienti da Parigi trasportano qui numerose famiglie orleaniste che vengono ad attendere a Brusselles il corso degli avvenimenti in Francia. Secondo l'*Etoile belge* il noto bonapartista George Thiébaud ebbe ieri un lungo colloquio con Vittorio Napoleone. Trenta capi del movimento orleanista, i quali temevano di venir arrestati a Parigi, si son rifugiati qui, dove sono attivamente sorvegliati dalla polizia.

Gli agricoltori italiani

AL PARÀ

Gli emigranti italiani, la stampa paraense e il governo del Parà — L'albergo degli immigranti — I lotti rustici e le case coloniche — Incoraggiamenti bene imaginati.

(A. T.) — Nel numero 202 del 25 agosto p. p. abbiamo narrato l'arrivo dei primi emigranti italiani al Parà. Abbiamo ora notizie molto più correnti, ed è con vero piacere che le pubblichiamo, giacchè la colonizzazione del Nord del Brasile potrà dare dei risultati molto maggiori, visto la ricchezza immensa della vallata dell'Amazonas.

Il primo scaglione di coloni giunse il 6 luglio scorso a Belem, capitale del Parà a bordo del piroscafo *Rio Amazona* della fiorentissima Società *Ligure-Brasiliana*, la prima linea di navigazione regolare fra il Brasile Nord e il Mediterraneo.

La stampa paraense diede ai nostri connazionali un caloroso saluto, che ebbe la sanzione ufficiale con la presenza del capo dello stato al ricevimento di questi pionieri del lavoro e del progresso.

L'Italia nostra ha ben diritto di inorgoglirsi di questa sua forza d'espansione latente che le permette di portare al di là dei mari la civilizzazione ed il progresso, che le permette di operare una vera rivoluzione economica in seno a paesi che non domandano che di produrre, acquistandosi ovunque la simpatia dei popoli che alle nostre braccia debbono il loro sviluppo, la loro grandezza.

E i brasiliani conoscono per prova il valore indiscutibile dei nostri lavoratori dei campi e le qualità specialissime del nostro emigrante per preferirlo e cercare di attrarlo con ogni sorta di agevolazioni e di vantaggi di somma importanza per chi — come il nostro colono — arriva in terra straniera senza mezzi e senza conoscenza di luoghi e di persone.

Infatti, il governo del Parà, avanti di far venire nelle sue terre i primi coltivatori, installò principescamente il grandioso *Albergo degli immigranti* nella superba isola di Outeiro, preparò alcune colonie, fece fare nei diversi lotti rustici il primo diboscamento, fece costruire le case coloniche e fu solamente allora — quando tutto fu in ordine — che invitò i primi emigranti e che volle riceverli ufficialmente, dando a questo sbarco l'importanza di un vero avvenimento, conscio che questo sarà il primo passo di una nuova èra di progresso e di sviluppo delle forze tutte del paese.

Gli esempi non bisogna cercarli lontani.

Lo Stato di San Paolo, oggi incontestabilmente alla testa della Confederazione brasiliana, deve la sua posizione preponderante all'elemento italiano che — dedicato, in gran parte, al lavoro delle terre — diede un enorme sviluppo alla ricchezza del paese. La Repubblica Argentina trovasi nelle identiche condizioni.

Ma, ritornando al nostro argomento, dicevamo che i primi coloni arrivati al Parà furono condotti all'Albergo di Outeiro, a un'ora e mezzo di vaporino dalla capitale.

Questo albergo (in portoghese *hospedaria*) è un vero modello del genere e non rassomiglia affatto ad altri consimili stabilimenti sparsi nell'America del Sud. E' un vasto caseggiato che sorge in quest'isola sanissima e ricoperta da una vegetazione lussureggiante. L'opera dell'uomo civile e umanitario, ha saputo raccogliere tutto ciò che l'igiene la più scrupolosa, la comodità e l'estetica potevano mettere insieme per sedurre l'immigrante al suo arrivo, e dargli la certezza di una vita migliore e di un certo avvenire.

Dopo qualche giorno passato in questo albergo, i nostri pionieri furono installati nei loro lotti rustici e nella comoda e spaziosa casetta che è un vero gioiello del genere.

La casa costeggia lo stradone di comunicazione: è ad un sol piano, nivea, sotto il suo tetto di tegole, circondata da una bella veranda, dipinta di verde, e spiccante sullo sfondo scuro della ricca vegetazione brasiliana.

La casa si compone di tre stanze ben aerate. Nel fondo, la cucina fornita di un forno in ghisa, comodissimo, di fabbricazione nord-americana.

Il pavimento è cimentato, e da tutto spira un'aria di lindura e di freschezza che è un vero incanto. Ogni lotto è formato da venti ettari di terreno fertilissimo, metà del quale già diboscato e pronto ad essere messo a coltura.

Inutile dirvi che i nostri coloni sono pienamente soddisfatti e che la realtà sorpassa di molto i loro desideri, e quello che credevano di trovate una volta giunti alla meta.

Vi dirò che il governo del Parà ha fatto le cose senza badare a sacrifici di sorta giacchè — e credo di non sbagliarmi — è il solo Stato che conceda agli emigranti stabilitisi per loro proprio conto, il *vitto gratuito* durante i primi sei mesi dal loro arrivo, e metà del vitto nei sei mesi susseguenti.

I coloni non hanno quindi ad inquietarsi del domani.

Hanno il loro terreno, la loro casa e il vitto gratuito. Non hanno quindi che a mettersi al lavoro e, prima che i sei mesi siano finiti, gli ortaggi e i legumi hanno già cominciato a produrre.

L'avvenire è per loro, e noi glielo auguriamo di cuore.

Friuli Orientale.

Pieris. — **Incendio in una fabbrica di vimini.** — Per cause tutt'ora ignote si appiccò il fuoco al grande edifizio N. 50, degli eredi Pietro Clemente, che serve per fabbrica e deposito di ceste di vimini. L'edifizio misura in lunghezza circa 60 metri e 12 in larghezza. Ha un piano superiore, le cantine ed il fenile. Attigui vi sono due altri edifizi dell'identica grandezza di proprietà del segretario comunale E. Marcuzzi e coeredi, più una sua casa d'abitazione.

Il fuoco, in breve, causa l'immediata vicinanza, ed anche per causa l'opera deficente di estinzione, si estese anche al secondo ente e, come il primo, lo distrusse.

I danni vi ascendono a ben 35,000 fiorini.

Gli stabili erano assicurati, in parte presso le «Generali» e in piccola parte presso la «Fenice».

Ribellione sanguinosa

Roma 6. — A Sarteano (Siena) una donna maritata, fuggita con l'amante, ritornava dopo sette anni nella casa del marito.

Questi l'accolse festosamente, ed allora nel paese s'improvvisò la cosidetta scampanata, a titolo di canzonatura. Ma la scampanata fu tanto rumorosa da far accorrere il brigadiere con due carabinieri, i quali invitarono i tripudianti a seguirli in caserma.

Essi furono invece aggrediti e percossi con sassi e bastoni. Il brigadiere è moribondo: i carabinieri si trovano in stato grave. Vennero inviati rinforzi.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

La meravigliosa storia di un nano.

C'erano una volta due spaccalegna, marito e moglie che avevano sette figli tutti piccini; il maggiore aveva dieci anni, il minore, sette.

Ci sarà qualcuno che si meraviglierà forse come mai il taglialegna avesse avuto tanti figli in così poco tempo; ma gli è che sua moglie diventava facilmente incinta, e non ne partoriva poi mai meno di due alla volta.

Essi erano poverissimi, ed i loro sette figli gli davano molto a pensare, perchè nessuno di essi era ancora in grado di guadagnarsi da vivere.

E ciò che li affliggeva davvantaggio, era che il minore era di una natura delicata assai e non diceva mai nulla, il che lo faceva passare per uno scimunito, mentre era dotato invece oltrechè di bontà, di intelligenza.

Egli era piccino piccino, e quando venne al mondo non era più grosso di un pollice.

Quel povero bimbo era la vittima della casa, ed a lui si dava sempre torto.

E tuttavia egli era il più intelligente dei fratelli, e se egli parlava poco, ascoltava molto.

Sopraggiunse un'annata critica e la carestia fu così grande che quei poveri coniugi pensarono a disfarsi dei loro figli.

Una sera, che i bimbi se ne stavano a letto, ed il taglialegna se ne stava presso al fuoco con la moglie, disse a questa col cuore straziato:

— Tu vedi bene che noi non possiamo più dar da mangiare ai nostri figli. Io non avrei la forza di vederli morire di fame sotto i miei occhi, ed ho deciso di perderli domani nel bosco, il che sarà facile, poichè mentre essi si divertiranno a raccogliere fasci di legna, noi non avremo che a fuggirsene via senza che essi ci vedano.

— Ah, sclamò la moglie, — come avrai tu l'animo di far smarrire tu stesso nel bosco i tuoi figli?

Il marito aveva un bel ricordarle la grande povertà che soffrivano: ella non poteva in alcun modo acconsentirvi: era povera, ma era madre.

Senonchè, a lungo andare, posto mente al dolore che proverebbe vedendoli morire di fame, cedette alla proposta del marito, ed andò a coricarsi piangendo.

Il nano intanto udì tutto ciò che essi dissero, poichè avendo sentito, stando nel suo letto che essi parlavano d'affari, si era alzato su pian pianino e si era andato a collocare sotto lo sgabello del padre, per ascoltarli senza essere veduto.

Poscia tornò a porsi a letto, ma non dormì in tutto il resto della notte, pensando al da farsi.

Si alzò di buon mattino e recatosi sulla sponda di un ruscello, si riempì le tasche di ciotoli bianchi e se ne ritornò dopo a casa.

Si partì, ed il nanuccolo non rivelò nulla di tutto ciò ch'egli sapeva ai fratellini.

Essi si recarono in una foresta fatta d'alberi così, che a dieci passi di distanza, l'uno non scorgeva l'altro.

Lo spaccalegna si mise a tagliare, ed i figli a raccogliere i fasci.

Il padre e la madre vedendoli intenti a tal bisogna, si allontanarono da essi pian piano e poscia se ne fuggirono d'un tratto per un sentiero nascosto.

Quando i fanciulletti si videro soli, si posero a gridare ed a piangere con tutte le loro forze.

Il nano lasciava che facessero, conoscendo bene il sentiero che li ricondurrebbe a casa, poichè sul suo cammino egli aveva lasciato cadere i ciotoli bianchi che aveva nelle sue tasche.

Egli disse loro:

— Non abbiate paura, fratelli miei, papà e mamma ci han lasciati qui, ma io vi condurrò lo stesso a casa. Basta che mi veniate dietro.

Ed essi lo seguirono, ed egli li condusse fino a casa per la stessa strada percorsa prima per recarsi nella foresta.

Essi non ebbero il coraggio in sulle prime, di entrare, ma si posero tutti contro la porta per ascoltare ciò che andavano dicendo papà e mamma.

Nel momento in cui i taglialegna giunsero a casa, il signore del villaggio, mandò loro dieci scudi, somma che doveva ad essi da lungo tempo, e sulla quale non riponevano più alcuna speranza.

Ciò ridonò loro la vita, poichè i poveretti morivano di fame.

Lo spaccalegna mandò tosto la moglie dal beccaio, e siccome era da molto tempo che non avevano mangiato, ella comperò tre volte più carne che non ne abbisognasse per la cena di due persone.

Dopo essersi saziati, la donna disse:

— Dove saranno ora i nostri poveri bimbi? Essi avrebbero di che satollarsi di quel che ci è avanzato.... Ma sei tu, Guglielmo, che li hai voluto perdere. Io aveva detto, che noi ce ne pentiremo. Ma che faranno essi mai nella foresta? Dio mio, i lupi li han forse di già divorati. Ah, come sei stato disumano di aver perduto i tuoi figli!

Lo spaccalegna perdette infine la pazienza, poichè ella replicò più di venti volte che egli se ne pentirebbe, e minacciò di percuoterla se non se ne stava zitta.

Intanto la donna seguitava a piangere.

— Ahime, dove sono ora i miei figli, i miei poveri figli?

Ed una volta pronunciò ella tali parole, in tuon così alto che i bambini stando sulla porta, avendola udita, si posero a gridare tutti assieme:

— Siamo qui, siamo qui!

Ella corse tosto ad aprir loro la porta, e disse baciandoli:

— Oh come sono contenta di rivedervi, i miei cari fanciulli. Dovete essere molto stanchi ed aver molta fame. E tu Pietro, come sei infangato! Vien quà che ti pulisca.

Pietro era il figlio maggiore, quegli ch'ella amava di più degli altri perchè era un pò rossastro di pelle come lei.

Si posero a tavola e mangiarono con un appetito che faceva piacere al padre ed alla madre, ai quali raccontarono la paura chè avevano avuto nella foresta, parlando quasi tutti ad una volta.

Guglielmo e la moglie erano felici di rivedere i figli riuniti sotto il tetto paterno, e tale gioia durò fino a tanto che durarono i dieci scudi.

Una volta consumato il danaro ripiombarono nel pristino dolore e risolvettero di perderli ancora, e perchè il colpo non fallisse, decisero di menarli ben più lontano della prima volta.

Ma non poterono parlare di ciò, così segretamente, che il nano non li avesse ad udire.

(Continua.)

LE FESTE MILLENARIE in onore di PAOLO DIACONO A CIVIDALE

IL CONGRESSO MAGISTRALE.

Arriviamo alla Stazione pochi minuti prima della partenza per Cividale. Ci affrettiamo per non perdere *il treno*, e invece, *more solito*, abbiamo minuti e minuti di ritardo!

L'interno della Stazione presenta un bellissimo colpo d'occhio. Molteplici gruppi di maestrine nelle loro variopinte vesti e coi leggiadri visini sorridenti e pregustanti l'aria dei verdi colli cividalesi, danno una nota gaia e serena.

Spiccano di qua e di là le nere ed austere *velade* dei maestri — notevolissima quella del presidente — e i tricorni di molti sacerdoti.

Il treno giunge: ci pigiamo nel vagone: ecco il fischio, e via per l'alma *civitas* del Friuli.

Giunti felicemente a destinazione, troviamo che ci attendono: il R. Commissario cav. Scamoni, l'onor. Sindaco cav. Morgante, l'Ispett. scolastico prof. Rigotti e i colleghi cividalesi. Dopo reiterate le oneste e liete accoglienze, ci avviamo in fila serrata al teatro Ristori. I congressisti maschi prendono posto in platea, le signorine nei palchi.

La presidenza provvisoria sta in mezzo del palcoscenico ed è formata dall'Ill. Sindaco di Cividale cav. Morgante, dal Senatore Pecile, dall'Ispettore Venturini, dal Presidente dell'Associazione maestro Allatere, dall'Ispettore scolastico di Cividale e dal R. Commissario cav. Scamoni.

Il teatro, illuminato a gas acetilene, presenta un colpo d'occhio... adorabile: ogni palchetto è un vago assieme di fiori: le maestrine sono seducentissime, con il loro visino allegro.

Si alza primo il cav. Morgante e ringrazia i congressisti per avere scelta Cividale a sede della loro riunione, partecipando così anch'essi alle feste in onoranza di Paolo Diacono, gloria italiana *(Applausi)*. Porge, a nome della sua città, il saluto agli ospiti graditi, ed augura che il Congresso sia fecondo di serie ed utili conclusioni.

DISCORSO PECILE.

Il senatore Pecile comincia dal ringraziare l'Associazione magistrale friulana di avergli offerto la presidenza di questo Congresso; e non avendo egli potuto accettarla, di avergli fatto l'onore di nominarlo presidente onorario.

Vecchio amico della istruzione popolare e dei maestri — egli dice — io mi limito a porgere a questa eletta schiera di maestre e maestri un affettuoso saluto.

Mi guarderò bene dall'invadere il campo e dal rubare tempo alle vostre discussioni con un lungo discorso.

Due cose accennerò soltanto:

che in base alla mia lunga esperienza parlamentare non credo pratico, anzi considero fiato sprecato l'occuparsi in una Associazione magistrale della riforma dei nostri ordinamenti scolastici.

E' difficile condurre il nostro Parlamento ad occuparsi di leggi scolastiche, e specialmente di leggi sulla istruzione popolare.

Lo stesso ministro Baccelli, che lavora alacremente per ridurre la scuola primaria a servire alla vita, è costretto ad agire nell'orbita delle leggi vigenti.

L'altra è una raccomandazione di ispirarvi alla somma importanza della vostra missione, per quanto sia meschina la retribuzione che ricevete.

Chi è che ha fra le mani l'educazione del popolo? Il parroco ed il maestro.

Il parroco parla dal pergamo una volta per settimana, il maestro parla 5 giorni della settimana.

Io vorrei avere la eloquenza di un Demostene o di un Cicerone per entusiasmarvi nel concetto del bene che siete destinati a produrre, diradando l'ignoranza del popolo, avviandolo alla operosità ed al lavoro produttivo, ed educandolo ai sentimenti di moralità e di amor di patria.

Voi siete veri apostoli di civiltà e di prosperità nazionale.

L'Italia è fra le ultime nazioni civili in fatto di istruzione popolare.

Ora io auguro che l'Associazione Magistrale friulana dia l'esempio della abnegazione e del sacrificio, e che i maestri che la compongono emergano per zelo ed amore all'istruzione su tutti i colleghi d'Italia.

Radunatevi per tutelare i vostri diritti, per aggiungere prestigio alla vostra casta, e per illuminarvi reciprocamente. Ma abbiate presente che il bene che potete fare al popolo, anche oltre il vostro dovere, non andrà perduto.

Dedicatevi al lavoro manuale, agli esercizi fisici, fate fare delle passeggiate ai vostri alunni, cercate di impossessarvi delle prime nozioni agrarie, per il che sarete aiutati dalla Associazione agraria con un libro per lo scolaro ed un libro per il maestro.

Dopo tutto non sarà per voi un sopracarico, perchè gli esercizi fisici, le passeggiate istruttive, l'agraria, devono entrare nell'orario della scuola.

Impossessatevi del metodo intuitivo, che darà gran profitto e faciliterà il vostro insegnamento.

Portate l'attenzione dei vostri alunni ai fenomeni della vita, ed abituateli, nei paesi ove insegnate, a guardare chi tiene meglio la stalla, il letamaio, chi lavora meglio l'orto, il campo, la vigna.

Non istate a meditare sempre sul compenso meschino che avete.

Io ho fede che facendo il bene, rendendovi utili in maniera di essere sempre più considerati, voi conquisterete una posizione migliore, e forzerete la mano al governo ed ai comuni per migliorare la vostra sorte.

Portate la vostra mente a quei monaci benedettini, di cui vedete qui ancora due splendidi esemplari, intervenuti al Congresso storico».

Il discorso fu replicatamente applaudito.

ALTRI DISCORSI.

L'ispettore scolastico di Cividale, professore Rigotti, saluta i colleghi e si gloria di lavorare e combattere con loro per l'alto ideale dell'educazione. Fa voti che venga presto il giorno in cui anche *in alto* si riconosca ed apprezzi l'opera dei maestri: allora, soltanto allora la Patria nostra sarà liberata dalla schiavitù dell'ignoranza e della superstizione.

Il Presidente dell'Associazione, maestro Pietro Allatere, ringrazia, in nome dei consoci tutti, l'on. Sindaco e la città di Cividale per la cortese e larga ospitalità onde furono accolti. Porge speciale saluto al Senatore Pecile, strenuo sostenitore di ogni miglioramento nella scuola. Saluta gli ispettori Rigotti e cav. Venturini, del quale nota come sempre lo abbiano con loro, i maestri, ogniqualvolta si tratti di sostenere la loro giusta causa. Il tema vasto e complesso — egli dice — che oggi viene sottoposto al vostro esame, implica in sostanza, il coordinamento di tutto il nostro organismo scolastico. Certo, la questione non è nuova. Da oltre un quarto di secolo essa trascinasi, sempre insoluta, benchè la questione dell'insegnamento primario sia tale che lo Stato dovrebbe senza indugio risolverla. Eppure dormono negli scaffali progetti sopra progetti, e la questione è stata esaminata e discussa — in conferenze, dalla stampa, nei Congressi! Onde essa pareva già matura per ricevere la sanzione legislativa, poichè se ne parlò, come già dissi, a lungo, con ricco corredo di esperienza e di dottrina. Più volte gli onorevoli Ministri per l'istruzione annunziarono progetti di riforme tendenti a riordinare la nostra legislazione scolastica in modo che le scuole, smesso il troppo ed il vecchio, rispondano meglio al carattere della coltura moderna, alle esigenze sempre più gravi ed incalzanti della vita moderna.

Ma nessuno di questi progetti ebbe la fortuna di arrivare in porto. Ei si direbbe che una vera fatalità incomba su quanto concerne l'istruzione pubblica italiana!... Non per questo però deve infiltrarsi nell'animo nostro un'ombra di sgomento.

L'essere la questione del coordinamento scolastico allo stesso punto, sempre, da tanti anni, dimostra che il male non è di quelli che si correggono col tempo; ma di quegli altri che il tempo aggrava. Ogni ritardo è un peggioramento. Epperciò noi, con la serietà che l'alto e santo nostro dovere c'impone, abbiamo l'obbligo di non addormentarci nella rassegnazione, ma di ricercare il male, penetrare là dove risiede e proporre quei rimedi pratici ed efficaci che valgano, se non a guarirlo, ad arrestarne i progressi, a diminuirlo. Ecco perchè io vi dico: Perseveriamo concordi, senza mai sconfortarci, lottando con fermezza e con quella virtù dei friulani ch'è la ostinazione. E diciamolo forte: i maestri italiani si inspirano sempre alla religione del dovere e del sacrificio: quindi è obbligo di chi sta in alto di ascoltarne le voci reclamanti il riconoscimento dei loro diritti.

Il socio Giuseppe Bulfoni maestro a Faedis domanda che per acclamazione vengano eletti il prof. Fabio Luzzatto a Presidente, il direttore di Cividale maestro Miani a Vice-presidente e a Segretario, oltre il maestro Lazzarini, i maestri Tonello e Rieppi.

Le proposte sono accolte con vivo entusiasmo e il prof. Luzzatto sale al banco della Presidenza.

Egli ha parole di calda simpatia per i maestri. Ha udito due discorsi: del Senatore Pecile (pel quale nutre venerazione sincera) e del maestro Allatere: comprende il primo, che dice inutile rivolgersi all'*alto* e consiglia a limitarsi a perfezionare la scuola nel limite delle attuali leggi; e comprende il secondo che vuole, poichè i maestri hanno professato sempre la religione del dovere e del sacrificio, sieno riconosciuti ad essi, dall'*alto*, anche i loro diritti. Li comprende e li spiega entrambi: nel Senatore Pecile parla l'anzianità, nel maestro Allatere la giovinezza. Rispetta la prima, si associa alla seconda: i maestri hanno diritto di trovare un appoggio nello Stato, di reclamarlo finchè l'ottengano. Ciò detto, invita il Segretario Tonello a leggere le conclusioni sul primo tema.

LE PROPOSTE.

Eccole:

1. Una nazione non potrà dirsi veramente civile, finchè il popolo non avrà la coltura necessaria, richiesta dai tempi.

2. Il popolo non potrà avere tale coltura finchè l'ordinamento scolastico presente dura; quindi la necessità di una riforma radicale.

3. Dei tre gradi di istruzione — superiore, media, inferiore o popolare — l'ultimo soltanto deve essere funzione dello Stato

4 Lo stato deve preoccuparsi seriamente della scuola popolare, facendola istituzione a sè, indipendente da ogni altra scuola.

5. Le scuole normali, vivai di educatori, devono essere istituti prediletti dello Stato.

Il Congresso — richiamando il deliberato Pordenonese, riafferma:

6 Agli educatori del popolo deve essere riconosciuta tutta la dignità, che merita il loro ufficio santo, perchè nelle loro mani sta il bene e il male della nazione.

7. La scuola popolare deve essere avocata mantenuta dallo Stato e resa obbligatoria.

8. L'amministrazione, i progammi, gli orari e quanto è di interesse della scuola saranno di spettanza dei consiglio scolastico regionale o interprovinciale.

9 L'insegnamento deve essere, relativamente, completo, teorico e pratico, pei bisogni della vita.

L'ispettore cav. Venturini espone la relazione illustrativa di queste conclusioni, con un discorso dotto, molto ricco di osservazioni, di argomenti persuasivi, di citazioni. La scuola ha bisogno di riforme, poichè così com'è attualmente presenta molti e grandi difetti, e astruserie e pedanterie la inceppano. Reclamarne il miglioramento è un dovere. Lo Stato si assuma e curi l'educazione popolare: questo è il nostro ideale. Ma starà sempre, questo ideale nostro, dinanzi agli occhi nostri, ma lontano, così come una visione di lontana cosa evanescente? o non lo vedremo noi stessi attuato?... Egli lo spera.

Le conclusioni sono approvate con lievi modificazioni in qualcuna, e dopo che su talune si era svolta una interessante discussione cui parteciparono i maestri Tonello, Allatere, Bulfoni, Fattorelli, Sandri, Rieppi, gli ispettori cav. Venturini e Rigotti, il prof. Luzzatto — il quale si mostrò un ottimo presidente nel dirigere e regolare il dibattito oratorio.

Terminata la discussione su questo tema, sono concessi dieci minuti di.... *riposo*. Ne approfittano moltissimi per uscire a riveder il sole, e l'elegante teatro si spopola rapidamente. Poco a poco, peraltro, non erano ancora passati i dieci minuti, rieccolo affollato.

E si riprende subito la discussione del secondo tema: come dovrebbe essere riformato il Monte pensioni.

La Presidenza propone il seguente ordine del giorno:

Tenute presenti le aspirazioni manifestate nel congresso di Pordenone e facendo voti che nell'interesse della educazione popolare, siano attuate al più presto, i congressisti maestri chiedono che sia modificata la tabella per le pensioni di riposo in modo che, a 25 anni di servizio, la pensione possa essere, almeno, della metà dello stipendio e che poi, di quinquennio in quinquennio, sia aumentata di un ottavo.

Questa la proposta che la Presidenza aveva formulato. Su questo secondo tema, però, furono presentati anche i seguenti

Ordini del giorno:

a) I maestri, i quali appartengono a enti privati, come Giardini d'Infanzia, Asili, Patronati, Educatorii, tutti istituti benemeriti, possano venir iscritti al Monte Pensioni quando sieno muniti di regolare diploma. *(Passero)*

b). Sia fatto nel più breve tempo possibile l'accertamento del servizio utile d'ogni singolo insegnante per la pensione e sia tolto l'inconveniente ch'egli sia costretto ad aspettare non degli anni, ma neppure dei mesi per percepire il misero assegnamento vitalizio. Nella questione del Monte Pensioni abbiano preponderanza i rappresentanti dei maestri che concorrono a formare il capitale del monte stesso. *(Allatere)*

c). Considerato che dal bilancio tecnico del Monte risulta un'eccedenza di circa 14 milioni, si elevi la percentuale della pensione ed inoltre che la liquidazione si faccia sullo stipendio dell'ultimo quinquennio. *(Miani)*

d) Si impieghino i capitali del Monte al consolidato del 4 0,0. *(Munero)*

Tutti questi ordini del giorno sono approvati.

Con ciò, il Congresso ha esaurito il suo compito.

Telegrammi e lettere.

Durante il Congresso — ed in più riprese, man mano che giungevano, — si lessero telegrammi e lettere.

Non ristampiamo il telegramma del Ministro Baccelli, pubblicato lunedì; mentre diamo posto ai seguenti:

Dell'on. Girardini:

Ringrazio cortese invito dolentissimo impossibile intervenire questa mattina Congresso magistrale che succedendo a quello storico rivolge lo studio all'avvenire. Mando convenuti saluto affettuoso augurando loro voti affrettino una migliore giustizia ai maestri o progresso educazione popolare liberandola da pregiudizi vecchi e nuovi.

Dell'ispettore scolastico di Gemona, Sig. Luigi Benedetti:

Mentre ammiro dotti commemorando illustre storico friulano, studiosi sollevarci volo passato, plaudo fratellevole convegno maestri sollecito sorti avvenire. Costì propugnacolo antico civiltà italica, sorga oggi affermazione alta solenne fortunata pro scuola popolare, resa istituzione completa, fatta veramente nazionale.

Del prof. Guido Fabiani, direttore del *Corriere delle Maestre:*

Prego porgere insegnanti convenuti costì mio caldo saluto di compatriota ed amico insieme all'augurio che per bene patria siano presto soddisfatte le comuni aspirazioni.

Dell'on. deputato di Cividale comm. Morpurgo:

Impedito intervenire ringrazio cortese invito saluto cordialmente valorosa classe magistrale augurando risultato fecondo congresso vantaggio istruzione educazione.

—

Avevamo mandato lettere: il deputato co. De Asarta, scusandosi perchè non poteva intervenire, essendo già impegnato di recarsi a San Giorgio di Nogaro jeri stesso a presiedere una seduta del Comitato «pro barbabietole», e facendo voti perchè riuscisse proficuo «questo Congresso di dispensatori del pane intellettuale», nelle cui mani è l'avvenire d'Italia; di adesione e di scusa il Senatore di Prampero, gli on. Pascolato, Celotti, Riccardo Luzzatto, il Direttore delle Scuole comunali di Udine prof. Pizzio, la maestra signora Crainz Cudugnello.

Alcuni telegrammi e alcune lettere furono accolti con applausi.

IL BANCHETTO.

In un angolo del vasto cortile, nell'albergo della Stella, in borgo Zorutti, si erano preparate le mense: due lunghe tavole parallele e la tavola d'onore in senso perpendicolare alle medesime, un po' staccata da esse. E lì sedevano ad agape fraterna circa un'ottantina di insegnanti. Predominavano le maestre — una gaia schiera di signore e signorine, molto invero leggiadre.

Dicemmo sopra che c'era una *tavola d'onore*. La è di prammatica, in ogni banchetto: ma lo spirito di fratellanza onde sono tutti animati gli insegnanti friulani sminuisce, quasi toglie il significato solito di queste parole; poiche — sebbene a quella tavola sedessero e il prof. Fabio Luzzatto e gli ispettori cav. Venturini di Udine, Rigotti di Cividale e Richard di Belluno e il presidente della Società maestro Allatere ed altri della Presidenza — era viva e continua la corrente di simpatia, di caldo affetto che tutti collegava quei membri della operosa famiglia magistrale. Onde schietta allegria giocondò le mense, dal principio alla fine.

Ad un certo punto, comparve l'on. deputato avv. Girardini accompagnato dall'avv. Erasmo Franceschinis assessore per l'istruzione del comune di Udine; e si fermarono alquanto conversando famigliaramente con i commensali.

Quando l'on. Girardini, salutati i commensali, si alzò per allontanarsi, un prolungato applauso lo salutò; ed egli, a quel saluto di simpatia e di onoranza, rispose con elevate parole, incuoranti i maestri a perseverare nel chiedere il riconoscimento dei loro diritti.

Era la quieta ora del vespero, quando si giunse al punto culminante e.... critico dei brindisi. E fu primo il maestro signor Alfredo Lazzarini, il quale disse alcuni versi maccheronici in lingua e vernacolo, riscuotendo larga messe di risate clamorose e di bravo e di applausi.

— Dopo i versi, la prosa — uscì a dire il maestro signor Pettoello: e fu di proporre che si raccogliessero le offerte per la mancia ai camerieri. Per poco non lo gettarono nel vicino pozzo profondo: ma preferirono tutti dare il loro contributo, vista la santità della causa propugnata dall'egregio maestro, sempre il primo quando si tratta di opere buone.

L'ispettore di Belluno signor Richard portò un caloroso saluto ai convenuti, ch'egli chiamò amici e fratelli suoi: il saluto degli insegnanti della Provincia di Belluno e suo. Ricordò come a Cividale egli avesse, iniziato la sua carriera di maestro: ed espresse la speranza che l'opera sua non sia stata, benchè giovane allora, del tutto inutile. Disse giuste e veramente sante le aspirazioni degli insegnanti, e li incitò a perseverare in esse, finchè il loro ideale non sia raggiunto. Perocchè l'ideale ch'essi vagheggiano porterà il miglioramento della scuola, reso omai necessario per i tempi mutati.

E' dalla scuola che la Patria attende vengano per lei migliori destini: dalla scuola che snebbierà le menti del popolo da superstizioni e da utopie; dalla scuola che riscalderà la famiglia, insidiata con le audacie di novatori cui nemmeno il caro focolare domestico è sacro. Alle maestre volge particolare, fervido saluto: ad esse che hanno il massimo fra i compiti degli educatori: di preparare le future madri, degne di tal nome, degne della Patria nostra diletta. E poichè, forse rimembrando che egli pure fu maestro lo si volle partecipe al Congresso e compagno in questa geniale e fraterna riunione, tenutasi in Cividale cui si di sovente volgono le sue memorie con affetto non delebile; ringrazia gli ospiti, e chiude con un caldo evviva ai Cividalesi, alla Patria.

Seguirono altri brindisi: del presidente maestro Allatere, del maestro Lenna di Gemona, del maestro Miani, del maestro Marco Poli. Il signor Allatere brindò al senatore Pecile, infaticato propugnatore d'ogni miglioramento scolastico; all'ispettore cav. Venturini costante amico dei maestri; agli ispettori Rigotti e Richard; al prof. Fabio Luzzatto, che agli insegnanti offrì spontaneo l'opera propria ogniqualvolta un ingiustizia piovuta dall'alto li colpisse; all'on. Sindaco di Cividale che fu tanto cortese con i maestri.

Tutti furono applauditi.

L'ispettore Venturini, cedendo alle insistenze dei commensali — e massime delle maestre: chi può resistere alla parola uscita da due labbra gentili? — fa un discorsetto alla buona, com'è sua consuetudine.

Io sono un *enfant gâté* — così egli comincia: — alla mia età!.. Figuratevi!... Pure, tutti voi congiurate a guastarmi, perchè mi volete bene. Ed io ve ne son grato, poichè anch'io vi voglio bene... — Dice che dai maestri si pretendono troppe cose, mentre i loro diritti, là, *in alto*, sono dimenticati: lavoro manuale, passeggiate istruttive, ginnastica educativa, agraria... e chi ci dà la minestra?... — I maestri friulani furono i primi a porre la questione nei suoi veri termini: essi non ebbero l'esempio dagli altri, ma furono agli altri di esempio. Ora perseverino. In questo il secreto della riuscita. La quale egli con forte desiderio affretta; e si augura che presto, qui a Cividale oppure a Udine o in qualsivoglia altro centro della Provincia, possiamo noi tutti, e tutti gli altri maestri del Friuli riunirci fraternamente per il *licôf* delle nostre aspirazioni. Dopo la terribile battaglia di Jena, che segnò la disfatta della Germania, il filosofo tedesco Fichte disse al ministro della istruzione pubblica — il Baccelli tedesco di allora —: O la scuola rinnoverà il popolo tedesco entro una generazione, o la Germania sarà per sempre depressa. — Così noi rammenteremo a quelli che stanno in alto: voi dovete pensare alla scuola, voi dovete renderla veramente degna di tal nome, utile al popolo, alla Patria: e lo diremo sempre, non già con servile umilismo, ma con la fierezza di uomini coscienti, i quali sanno di chiedere il giusto. Vi dicono che è inutile parlare a quelli là in alto, perchè essi già non ascoltano: ma voi dovete insistere, forti dei vostri diritti, e insistere con forza: le porte del paradiso non si aprono che con la violenza.

Servilismo è ipocrisia, è bugia. Capisco: la bugia si fa strada, va in alto: ma viene il giorno in cui precipita, e la verità trionfa. Vorrebbero che voi non conosceste altro che i vostri doveri; che dimenticaste i vostri diritti: vorrebbero fare con voi come coi ragazzi che trovarono la noce, a cui il chiamato giudice assegnò mezzo guscio per uno e tenne per sè il gheriglio. Ma voi resterete fermi nel reclamare che giustizia vi sia resa, poichè vi rinfranca la coscienza che il vostro dovere voi lo compite. E, ripeto, io spero ancora, o più precisamente io col mio desiderio affretto il giorno in cui tutti noi potremo raccoglierci di nuovo, per il *licôf*. Oh come il nostro cuore allora si consolerebbe! oh come scenderemmo paghi nella tomba, avendo raggiunto lo scopo della nostra vita!... E le generazioni che seguiranno, riguardando al passato così diverso da quel per loro presente e per il futuro tanto desiato e radioso diranno: fu loro il merito!... Con questi desideri, con questi auguri io chiudo.

Non è a dire quanto spesso il cav. Venturini fosse stato interrotto dagli applausi; e come questi prorompessero calorosi e generali alla fine, frammischiati da: *evviva l'ispettore Venturini!*

Intanto annottava.

Il prof. Fabio Luzzatto improvvisò un nobile discorso, improntato a sentita malinconia sul principio, a virili propositi alla chiusa. L'ora mesta, il suono delle campane del suo Friuli traevano il suo pensiero a ricordare giorni di tristizia — quando, ingiustamente perseguitato, egli si trovava lontano dalla Patria, in paese straniero. E ricorda che allora l'Associazione magistrale gli mandò un telegramma affettuoso, con un co-

saggio che attesta il cuor generoso degli educatori friulani: telegramma che lo empì di viva commozione. Vorremmo di proseguire, nel riassumere il suo ...re: ma l'ora tarda e la mancanza di spazio ce ne distolgono.

Accenneremo alla chiusa poetica inneggiante la concordia fra gli insegnanti: invocazione accolta, come già altre parti del discorso, da prolungati vivissimi applausi.

Il maestro Allatere brindò al maestro Pittoello che fu l'anima del Congresso. L'ispettore prof. Rigotti al banchetto per sè stesso — perchè in esso (così disse) non ci furono barbabietole.

E questo fu l'ultimo razzo.

Dopo, la lieta e numerosa brigata si divise sparpagliandosi per le vie di Cividale.

Terza esecuzione dell'Oratorio.

Jeri, l'esecuzione del capolavoro del Tomadini fu pressochè inappuntabile anche da parte della soprano signora Fusco. E per ciò, e per il fatto che la sovraumana musica tomadiniana più si ascolta e meglio comprendesi e penetra nell'animo nostro: fu schietto e grande entusiasmo nell'uditorio numerosissimo di questa terza e purtroppo ultima esecuzione.

All'illustre maestro cav. Bossi, alla esimia artista signora Fusco furono regalati due splendide e artistiche ceste di fiori, con ricchi nastri di seta.

Notiamo, fra gli uditori, l'Arcivescovo Zamburlini.

—

Gli esecutori sono partiti jeri stesso per Venezia.

Il maestro cav. Bossi, al suo partire, fu fatto segno ad una calorosa ovazione — anche da parte di una ventina di prelati che passeggiavano. L'illustre uomo rispose gridando: *Sempre evviva Cividale!*

ESPOSIZIONE BOVINA.

Oggi, si tiene l'Esposizione bovina. Sappiamo che vi concorsero oltre duecento capi veramente scelti.

CONFERENZE.

Due conferenze sono annunciate per oggi: una del Padre Amelli sulla santità di Paolo Diacono e l'altra dello studente Brusadola sulla civiltà longobarda. Vi interverrà anche l'Arcivescovo.

Le carceri romane cividalesi.

Il corrispondente del giornale il *Friuli*, con un paragone degno della sua capacità letteraria, chiamò *una speculazione* le carceri romane cividalesi. Sulla base degli incassi di questi giorni, noi siamo autorizzati ad affermare che le spese supereranno le entrate o che molto difficilmente si potrà ottenere il pareggio.

Nessuna idea di speculazione spinse il proprietario ad aprirle, ma lo scopo di presentarle alla critica serena ed imparziale dei visitatori e specialmente di coloro che hanno cognizioni sufficienti in materia.

Il signor corrispondente, giacchè implora l'intervento del Sindaco, saprà che il cav. Ruggero Morgante ebbe parole d'encomio per questa iniziativa privata, e, che a suo dispetto le carceri resteranno romane come le vollero alcuni illustri che di esse si occuparono col descriverle ed illustrarle.

Cronaca Provinciale.

Cividale.

Arresto d'un vigilato. — Fu arrestato certo Giovanni Luigi Paoloni fu Luigi d'anni 59, nato a Loneriacco, domiciliato nella vostra città. Egli per furti qualificati e per evasione dal carcere con sentenza ottob. 1879 della Corte d'Assise di Udine veniva condannato a vent'anni di lavori forzati che egli scontò a Portoferraio. Fu libero il 14 luglio u. s.; doveva però rimanere sotto la vigilanza speciale. Ma nell'8 agosto si eclissò e lo si credeva all'estero. Domenica sera nella nostra piazza, mentre suonava la musica, le guardie Minuzzi e Ferreri, venute qui di rinforzo, lo adocchiarono ed arrestarono. Nella perquisizione gli venne trovata addosso una roncola a molla fissa che si suppone di provenienza furtiva e... due centesimi.

Colloredo di Montalbano.

Funebri solenni. — *6 settembre.* — Imponenti furono l'estreme onoranze tributate al compianto Giuseppe Lorenzon amato e stimato da tutto il paese.

Appropriate parole in elogio del defunto pronunciò il maestro locale, prima che la bara calasse nella fossa, seguita da un concorso innumerevole di gente. La banda di Tricesimo suonò egregiamente funebri marcie.

Maniago.

Musica in piazza. Ecco il programma che verrà eseguito dalla Banda musicale di qui il giorno 8 andante, alle ore 8 pomeridiane:

1. Marcia « Un saluto »	Dalmulin
2. Scena e finale III « Ernani »	Verdi
3. Valtzer « La Sirene »	Waldenfelt
4. Sinfonia nell'opera « Jone »	Petrella
5. Fantasia « La mezzanotte »	Car lol
6. Marcia militare	Borea

Pordenone.

5 settembre. — (*B*). — **Una Società che va sempre prosperando.** — Con piacere vedo che la Società Cooperativa fra operai va sempre meglio sviluppandosi per le continue opere che vengono ad essa affidate. Attualmente assunse i seguenti lavori: Macello, Fabbrica Concimi, Chiesa di Torre, Chiesa di Fontanafredda, Magazzini per la Società Veneta, ecc.

A capo di tale importante Società sta il signor Vincenzo Maroder, noto per la sua sagacia nel distribuire il lavoro. Vanno lodati pure l'instancabile Pietro Commisso, segretario, ed il capo mastro Giuseppe Brusadin, che tanto contribuirono, in unione a tutti i soci, all'incremento dell'Azienda.

Fra giorni, la Cooperativa fra operai imprenderà il lavoro delle tombe al Cimitero, e ritengo col sistema dei colombai, come si usa in ogni dove.

Bisogna però che il Municipio sia un po' largo nel concedere il fondo alla benemerita Società, onde possa far fronte alle ingenti spese cui va incontro.

Una strada in cattivo stato. — Mi si dice che la strada Comina sia in pessimo stato. E' un argomento sul quale parlai più volte, ma indarno. La Provincia, a cui spetta la manutenzione, verifichi e provveda finalmente.

Sarà vero? — A proposito della Stazione di Pordenone, di cui tanto fu parlato, mi si dice ora che forse verrà illuminata sfarzosamente a luce elettrica. Batterò esultante le mani se il grande avvenimento si compierà.

E l'orologio?...

Professore concittadino lodato. — Con piacere lessi nella *Lombardia* una recensione su di un libro del nostro concittadino G. Pascot, che tratta delle *Origini del Diritto*, stampato dai Fratelli Tosolini di Udine.

Il severo critico non ha che parole d'elogio per l'egregio professore, la cui valentìa è pari alla modestia.

I miei sinceri rallegramenti.

Cronaca Cittadina.

Pro barbabietola.

Il Comitato promotore per la costituenda fabbrica da zucchero in S. Giorgio di Nogaro ha organizzato una gita di contadini a Legnago, allo scopo di visitare i terreni del basso Veronese, dove è già tanto estesa la coltura della barbabietola.

La gita riescirà sommamente istruttiva per i nostri buoni agricoltori e servirà a persuadere i più.. testardi dei vantaggi della coltura e della facilità di praticarla. I gitanti saranno accompagnati da parecchi membri del Comitato e questi si augurano che molti fra i nostri possidenti non si limitino a mandare i loro contadini, ma prendano essi pure parte alla gita.

Ricordano loro, a tale fine, che si partirà sabato mattina, via Portogruaro, col treno che lascia Udine alle 7.51. La gita durerà un paio di giorni.

Il segretario del Comitato è già partito per Legnago allo scopo di predisporre ogni cosa e prendere accordi con quei proprietari onde le principali aziende siano aperte ai gitanti e sia loro dato di visitare anche la fabbrica.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 7 settembre alle: ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale

1. Marcia	N. N.
2. Valzer « I miei amori »	Fahrbach
3. Sinfonia « Fra Diavolo »	Auber
4. Duetto « Luisa Miler »	Verdi
5. Finale II « Forza del Destino »	Verdi
6. Polka « Auguri »	Montico

Portamonete smarrito.

Lungo la piazza dell'Arcivescovado è stato jeri smarrito un portamonete contenente del danaro.

Chi lo avesse trovato, portandolo all'Amministrazione del Giornale riceverebbe competente mancia.

Beneficenza.

La famiglia Camavitto, nella luttuosa circostanza onde fu così inaspettamente e crudelmente colpita per la morte del suo Capo, elargì:

lire 100 all'Istituto Tomadini;
lire 100 all'Asilo Infantile;
lire 100 alle Derelitte;
lire 100 alla Società Reduci;
lire 100 al Comitato protettore dell'Infanzia.

Le direzioni dei rispettivi Istituti, col nostro mezzo, ringraziano.

Ringraziamento.

La famiglia Camavitto riconoscente a quanti si condolsero con lei per la perdita lagrimata del Suo desideratissimo Capo, ringrazia vivamente anche quelli che presero parte ad onorare l'Estinto.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 12 settembre vendita dei pegni preziosi, BOLLETTINO VERDE, assunti a tutto 30 novembre 1897 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Con biglietto andata ritorno

Udine - Trieste e viceversa

si può andare a finirla in carcere.

Narra il *Piccolo* di Trieste:

Jeri, verso un'ora pom. si presentava nel negozio di gioielliere del signor Vincenzo Rancaglioli, in Corso, un giovanotto elegantemente vestito, piccolo, bruno, con un *loden* sul braccio — e chieva all'agente signor Carlo Vecchiet di vedere alcune catene, avendo intenzione di comperarne una. Il Vecchiet gliene mostrò parecchie: catene lunghe, catenelle, *chatelaines*, ma nessuna riusì di soddisfazione del giovanotto, il quale poi, mostrando di aver mutato pensiero, disse: « Per un regalo sarà meglio un anello » E si fece mostrare anche degli anelli. Ma si pentì di nuovo e ritornò alle catene, e infine concluse col dire: « Probabilmente mi deciderò per una catena. Ma ad ogni modo ripasserò ».

Il giovane di negozio, quando il signore se ne fu andato, fece per riporre tutta quella merce, ma nel far ciò si accorse che una delle catenelle mancava. Allora, in tutta fretta, rinchiuse la merce, e corse in istrada, chiudendo a chiave dietro a sè — essendo momentaneamente solo — anche la porta del negozio. Infatti potè scorgere a qualche distanza — in direzione della Piazza della Borsa — il signore ch'era venuto nel negozio poco prima e l'additò a una guardia.

Continuando a correre poi, lo raggiunge e lo trovò mentre appunto stava attaccando la catena d'oro al proprio orologio e ad un ciondolo pure d'oro ch'egli anzi, poco prima, nel negozio, aveva offerto in vendita. L'agente del signor Bancaglioli gli somministrò due ben applicati pugni e gli strappò di mano la catena, quantunque egli protestasse dicendo di averla comperata.

Arrestato nei pressi del Giardino di Piazza Grande, il giovanotto si qualificò per Giuseppe Svetoni di Gennaro e di Orselina, d'anni 29, nato a Siena ma pertinente a Montepulciano, sellaio, domiciliato ad Udine. Disse che era giunto qui alla mattina da Udine col celere ed esibì in prova il viglietto della ferrovia valevole per il ritorno.

Fu trovato in possesso, oltre che della catena, anche dei seguenti oggetti: un portafoglio contenente 25 fiorini austriaci, una cedola da cinque lire italiane e diverse carte, lettere, conti, ricevute ecc., una borsetta di pelle fermata ai calzoni con una catenella di metallo contenente lire itatiane 2.53 in argento e rame, un pacco di corde per violino, due pezzi di clarinetto ed infine un orologio remontoir di metallo con catenella pure di metallo.

Egli fu scortato in via Tigor e posto a disposizione del Tribunale Provinciale.

Il ciondolo, che il giovanotto stava applicando alla *chatelaine* in forma di una bussola d'oro, l'autorità ritiene che sia proveniente pure da furto.

Corso delle monete.

Fiorini	224.25	Marchi	132.25
Napoleoni	21.45	Sterline	27.—

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 settembre a L. 107.15

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Udine, 6 settembre.

Ecco i prezzi praticati oggi sul nostro mercato:

Pesche: 14, 15, 16, 18, 20, 22, 25, 30, 40, 50, 70.
Pere: 10, 11, 12, 13, 14, 20, 22, 25.
Pomi: 5, 6, 8, 10.
Susine: 15, 16, 19, 20.
Uva: 25, 32, 35.
Fichi: 15, 16, 18, 20.
Serbole: 10.

Notizie telegrafiche.

La Comedia di via Chabrol.

Parigi 6. Nella *rue Chabrol* regna tranquillità. Tanto di giorno che di notte l'aspetto della via resta invariato. Solo di quando in quando si ha qualche incidente insignificante.

Sono già 23 giorni che dura l'assedio. Si sospetta che Guérin ed i suoi sieno stati approvvigionati dagli inquilini d'una casa vicina.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Avviso scolastico

SCUOLA DI RIPETIZIONE

Nel « Collegio Silvestri » si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e Liceo e di Scuola Tecnica e Istituto Tecnico che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Si accettano anche esterni. Retta mensile modicissima.

La Ditta

G.mo MUZZATI MAGISTRIS e C.o

DI UDINE

avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

Il d.r P. BALLICO

SPECIALISTA

per le

malattie veneree e della pelle

già assistente nella R. Università di Padova

Allievo delle cliniche di Vienna e Parigi

dà consultazioni la domenica

dalle ore 8 alle 11.

(Sede Venezia)

Via Di Prampero N. 4 vicino il Duomo

UDINE.

TERZA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DELLA CITTÀ DI VENEZIA 1899

22 Aprile — 31 Ottobre

Mostre individuali Favretto, Lenbach, Michetti, ecc - Pubblici festeggiamenti
Andata - Ritorno Udine Venezia
Biglietto valevole 5 giorni
con libero ingresso all'Esposizione

I.a Classe L. 24.25 - II.a Classe L. 17.40

III.a Classe L. 11.25

più la sopratassa di legge.

[redacted]

CUCCHINI GREMESE & COMP.

Canapificio Udinese

A FORZA IDRAULICA ED A VAPORE

UDINE (Cussignacco)

Lavorazione in cordaggi di tutte le grossezze.

Spaghi in tutti i numeri — gregg — lucidati — e colorati — Articoli affini

SPECIALITÀ

corde di cotone per trasmissioni e corde metalliche.

Deposito dei proprii prodotti all'angolo delle vie Paolo Canciani Rialto.

[redacted]

Malattie degli occhi

DIFETTI DELLA VISTA

SPECIALISTA Dott. GAMBAROTTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2-4 eccettuato il Sabato e la Domenica.

UDINE MERCATOVECCHIO 4.

VISITE GRATUITE AI POVERI

Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 11.

FARMACIA FILIPPUZZI.

Il secondo Sabato di ogni mese sarà a Pordenone all'Albergo Quattro Corone, dalle 9 alle 11.30

FERRO - CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, deboli di stomaco.

L'Eg. Dott. G. B. SANGIORGI di Palermo, scrive: « IL « FERRO CHINA « BISLERI è un tonico eccellente per « i deboli di stomaco ed efficacissimo « ricostituente dell'organismo affetto « da nevrosi ». 6

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. MILANO

Osservatorio Bacologico

Girolamo Spagnol e C.

VITTORIO (Veneto)

SEME BACHI CELLULARE

delle migliori razze pure

e dipregiati incrociamenti

a prezzi e condizioni vantaggiose

PREMIATO

ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO, 1898

RAPPRESENTANTE IN UDINE

CALICE UMBERTO

Via Savorgnana N. 7

Liquidazione

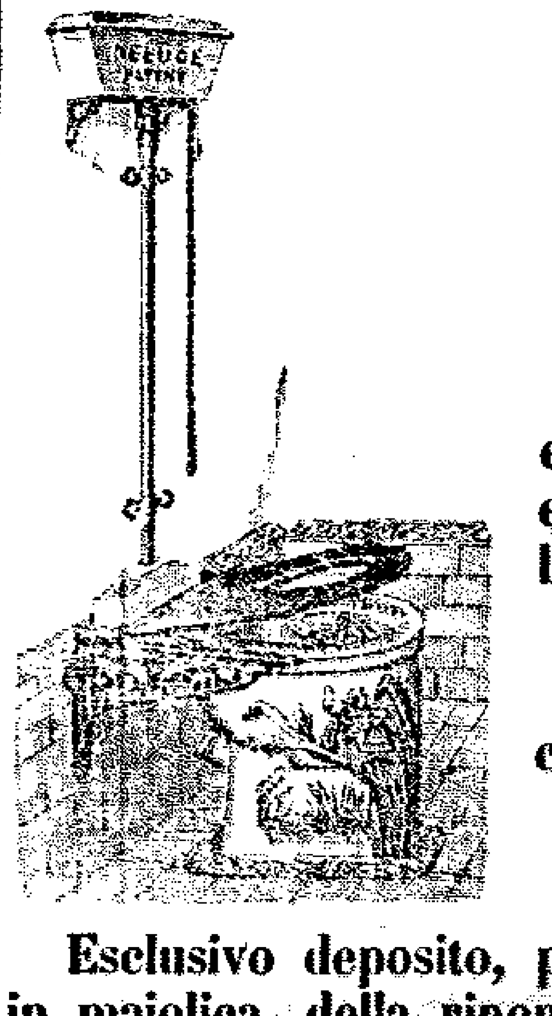
Chi desidera far acquisto di merci al massimo buon mercato, si diriga al Negozio

AUGUSTO VERZA

Udine, Via Mercatovecchio N. 5 e 7

In detto negozio si stanno ora liquidando tutti gli articoli di Moda - nastri - fiori - piume - stoffe per guarnizione, pizzi, cappelli di paglia, nonchè tutta la merceria e ricami; le yute, le sete, i cotoni.

Vi ha inoltre un bell'assortimento di ombrelli, ombrellini, ventagli, bastoni, oggetti per regali, istrumenti musicali e corde armoniche.



PREMIATO LAVORATORIO

Giuseppe Calligaris

UDINE

Via Palladio — Piazza San Cristoforo

Deposito d'apparecchi sanitari e Vater Closet ultimi sistemi, esteri e nazionali, con vasi di porcellana bianchi e decorati.

Lavabi e relativi accessori di porcellana Robinetteria Nickelata. Articoli per Bagni.

Prezzi Modicissimi.

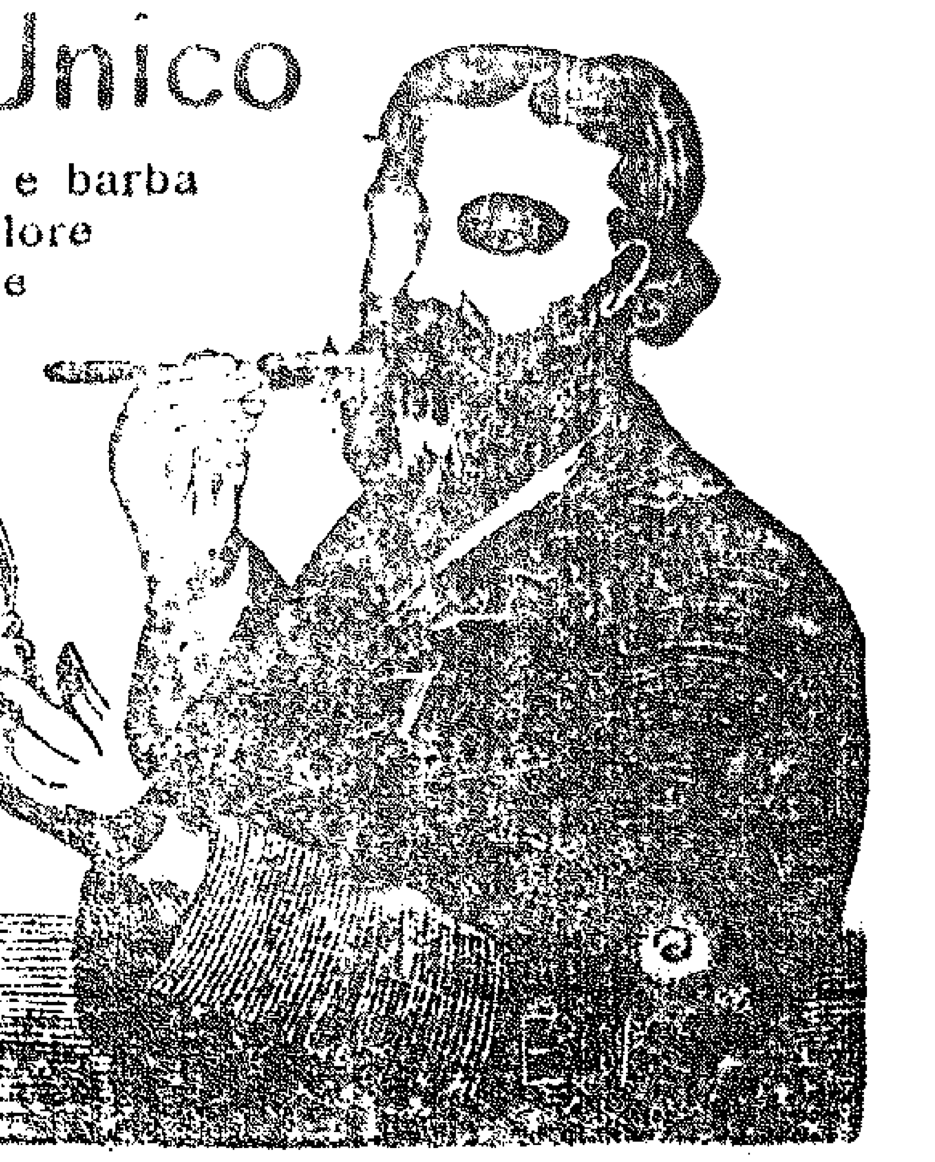
Esclusivo deposito, per la vendita degli articoli sanitari in maiolica, della rinomata fabbrica

RODOLFO DITMAR DI ZNAIM

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore



L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato fin ora chi lo uguagli ed ovunque è stato esperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Tinge in qualsivoglia colore desiderato senza macchiare la pelle, nè bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza cagionarne la caduta, come spesso si deplora nei prodotti consimili che si smerciano su vasta scala. Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia.

Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata da **ZEMPT FRÈRES**

Premiati con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

8 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto
NAPOLI
Costa Lire 5,00

Per spedizione in provincia aggiungere **la lira** per spese di pacco ed bollo.
Si vende presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia ed Estero.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — **UDINE**

GRANDE assortimento Ombrelli ed Ombrellini Bauli e Valligerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza. Ombrellini di seta Scozzesi ultima novità da lire 5 a 25. Ombrellini cotone da lire 1, 150, 2 sino a lire 5.

Deposito ombrelli seta, novità, da Lire 3,50, 4.00 5.00 sino a lire 15.

GRANDE assortimento Ventagli, Portafogli, Portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa **garantite che non si taglia.**

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

Prezzi convenientissimi

GOTTA
LIQUORE
DEL Dre.
LAVILLE
F. COMAR & Cie, Paris. — In tutte le Farmacie.
REUMATISMI

LA STAGIONE

Anno 16 SPLENDIDO GIORNALE DI MODE Anno 16

Esce a Milano il 1.o e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese), 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 **Panorama in cromotipia** (1 al mese), ecc. — La **Grande Edizione** dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello.

Prezzi d'abbonamento:

Per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8. —	4.50	2.50
GRANDE »	»16. —	9.—	5.—

La **SAISON** è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla **Stagione**, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da uno delle seguenti date: **1.o Ottobre, 1.o Gennaio, 1.o Aprile, 1.o Luglio.**

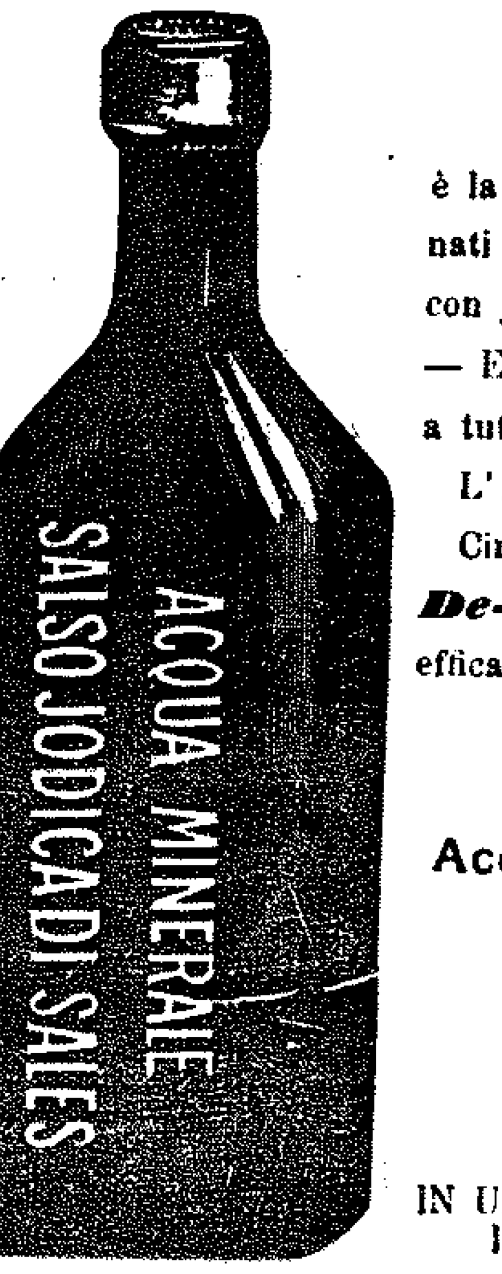
Per associarsi dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio *gratis* a chiunque li chiede.

COGOLO FRANCESCO

callista

Recapito Faustino Savio - Mercatovecchio
e Via Grazzano N.o 91.



è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati nati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell'jodio.

L'ACQUA di SALES, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile**.

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori ***Porro - Turati De-Cristoforis Malachia - Rossi - Grandio - Todeschini - Verga*** comprovano l'indiscutibile efficacia di quest'acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire **UNA** la bottiglia.

Acqua Salso jodica di Sales per bagno L. 6 all'Ett. franca Stazione Voghera.

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici-Farmacisti-Negozianti.

MILANO, Via S. Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.
IN UDINE: *Comelli - Commessatti - Fabris - Filippuzzi - Manganotti, Tonini - farmacisti - Minisini, negozianti.*
IN GEMONA: *farmacia Luigi Billiani.*

L'Acqua di Chinina Manzoni, *si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a* **rinvigorire la capigliatura**: *è sopratutto indicata contro la* **forfora** *che si genera nella cute del capo sotto i capelli.*

Prezzo per ogni flacone di 100 grammi circa
(ai due diversi profumi)
L. 1.50 — CONFEZIONE ELEGANTISSIMA — L. 1.50

Per spedizione postale unire Cent. 60 da 1 a 7 flaconi - L. 1.– da 8 a 12 flaconi

Bottiglia da litro L. 7 — Franco per posta L. 8.
Deposito generale presso **A. MANZONI e C.**, Milano, Roma, Genova,
IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Pio Miani*

Memorandum

Associazioni.

I Soci con diritto ad inserzione dei loro scritti, e con facilitazioni nel caso d'inserzione di annunci o di comunicati di interesse privato, pagano per anno lire 24, per semestre lire 12, per trimestre lire 6.

Gli altri Soci, per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre 4.50.

I'ei Soci all'estero, annue lire 36: semestre e trimestre in proporzione.

Inserzioni.

Per articoli comunicati, annunci funebri, ringraziamenti *nella Cronaca cittadina e provinciale cent. 30 per linea o spazio di linea. Egualmente per Avvisi d'Asta o di Concorso. Per annunzj da pubblicarsi più volte, intendersi con l'Amministrazione. Pagamento antecipato.*

TOSO dott. EDOARDO

Chirurgo Dentista

ViaPaolo Sarpio n. 13

UDINE

PACCO CAMPIONE N. 1

10 Articoli indispensabili
Valore L. 50 per sole L. 10

Spedite alla sottoscritta ditta tutti ricevono a mezzo pacco postale al proprio domicilio i seguenti 10 articoli:

1.o **Taglio di vestito per uomo, m. 3 cheviot** tutta lana colore a piacere: nero, bleu, marrone o fantasia, alto m. 1,40, sufficiente per giacca, calzoni e gilet; o taglio elegantissimo **vestito per signora**.
2.o Una **coperta di seta** per letto a 1 una piazza o le **fodere complete** con bottoni ecc. del vestito o un **servizio da tavola** per sei persone (tovaglia e tovaglioli).
3.o Uno **splendido tappeto damasco con frange** m 1 20 X 1.20.
4.o Un **tappeto orientale** misto seta e oro o **due candellieri** in metallo bianco argentati.
5.o Un **soppedaneo** colla parola salve (scendiletto).
6. Una **scattola di sapone** igienico finissimo per toeletta e barba (3 pezzi).
7. Uno splendido **temperino a due e più lame** articolo di blocco di gran valore.
8.o Una **cravatta di seta** elegantissima.
9. Un **elegantissimo notes** con impressione in oro contenente notes per scrivere, tariffa telegrafica e postale, fiere, contifatti, calendario ecc.
10.o **Venti quaderni** per scolari.

In luogo degli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10, si possono ottenere i seguenti oggetti e cioè **pezzi 28 di posateria** per tavola 6 coltelli in acciaio con manico metallo, 6 cucchiai, 6 forchette, 6 sotto bicchieri, 2 sotto bottiglie, 1 saliera, 1 rompicocco.

Dirigere le richieste col relativo importo alla prima casa di liquidazione **MICHELE DE CLEMENTE**, Via Catroli, N. 2 Milano.

Aggiungere L. 1.00 per spese di spedizione. Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Domandare i campioni di telerie di cotone che si vendono ogni pezza di m. 40 alta 0,70 al 12, alta 0,80 L. 14, alta 0.90 L. 16.90 ed altri campioni di tela De Clemente ogni 40 metri a L.0,70 L. 14, alta 0.80. L. 16, alta 0.90 L. 19. Tela di lino, stoffe di lana, seterie, maglierie articoli per calzolai, articoli per rivenditori, Bazar ecc.

Per inserzioni in terza e quarta pagina, conviene pagare il prezzo antecipato.